

IL RAPPORTO DELLA CARITAS ITALIANA

Cento milioni di perseguitati: sono cristiani

MATTEO MARCELLI

Testimonianze di fede e di persecuzione, storie di «vasi di coccio che custodiscono un tesoro»: cita S. Paolo la Caritas Italia, e dà un'idea efficace del contenuto del dossier diffuso ieri sulle minoranze religiose vittime di discriminazioni e violenze. «Perseguitati» è l'eloquente titolo del documento che non si ferma al martirio dei cristiani, ma dà voce a tutti i testimoni che lottano per la loro fede, e ai membri di un'etnia diversa o semplicemente non funzionale al regime di turno. I cristiani restano la minoranza più avversata: 100 milioni quelli perseguitati in tutto il mondo, tra i 50 e i 70mila solo nei campi di detenzione nordcoreani.

PRIMOPIANO A PAGINA 5


Il dossier della Caritas. Terrorismo, migrazioni forzate, discriminazioni: alle «consuete» vessazioni registrate in alcuni Paesi (come la Corea del Nord), si aggiungono le violenze subite dopo l'avvento dell'Is

Cristiani perseguitati Più di cento milioni che lottano per la fede

*Cresce l'intolleranza verso la comunità
Nel mirino anche le altre minoranze*

MATTEO MARCELLI

Testimonianze di fede e di persecuzione, storie di «vasi di coccio che custodiscono un tesoro»: cita S. Paolo la Caritas Italia, e dà un'idea efficace del contenuto del dossier diffuso ieri sulle minoranze religiose vittime di discriminazioni e violenze.

«Perseguitati» è l'eloquente titolo del documento che non si ferma al martirio dei cristiani, ma dà voce a tutti i testimoni

che lottano per la loro fede, e ai membri di un'etnia diversa o semplicemente non funzionale al regime di turno. I cristiani restano la minoranza più avversata: 100 milioni quelli perseguitati in tutto il mondo, tra i 50 e i 70mila solo nei campi di detenzione nordcoreani. È al regime di Pyongyang che spetta il triste primato dei Paesi dove la violenza contro i cristiani è più «intensa», almeno secondo la World watch list stilata da Open doors (organizzazione internazionale che si occupa di persecuzione ai cristiani). Ma la situazione non è migliore in Somalia (secondo posto), o in Iraq, Siria e Afghani-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

stan. Sempre secondo Open doors, trail novembre 2013 e l'ottobre 2014, i cristiani uccisi per ragioni «strettamente legate alla loro fede» sono stati 4.344. E sono state 1.062 le chiese attaccate. Il fondamentalismo islamico è tra le prime cause di violenza, ma la fede non è l'unico motivo di persecuzione. Spesso i cristiani appartengono a minoranze etniche – come nel caso dei gruppi Chin e Karen in Birmania, considerati dissidenti dal regime. Avolte poi “cristiano” è sinonimo di “occidentale”, il che offre ai nemici del “Grande Satana” un obiettivo «a chilometro zero» – come si legge nel rapporto –: un bersaglio che non richiede un viaggio o un'azione eclatante per la sua distruzione, ma la cui eliminazione sortisce comunque l'effetto sperato.

Certo l'Is entra prepotentemente nelle dinamiche di persecuzione ai danni dei cristiani e non solo (si pensi agli sciiti e agli alauti siriani), e il caso di Mosul e della Piana di Ninive, in Iraq, è emblematico. Da qui sono fuggiti in pochi mesi 1,3 milioni di persone (di cui 130mila cristiani), che hanno trovato rifugio in Kurdistan. Tra questi c'è anche Kharya Yossuf Abood, 55 anni. La sua è solo una delle tante testimonianze raccolte nel dossier. Fuggita da Mosul prima ancora che la città venisse presa dall'Is, si è rifugiata nel villaggio di Hamadania. Ma solo per scappare nuovamente, questa volta a Erbil, dopo dieci giorni di prigionia e vessazioni da parte dell'esercito di al-Bagdadi.

Ma è in Siria che l'Is mostra il suo lato più violento. Qui alla persecuzione contro i cristiani si somma la discriminazione degli sciiti, degli alauti, dei curdi e dei palestinesi, oppositori politici prima ancora che confessionali. Secondo il rapporto, il Paese risulta al primo posto della lista di luoghi con il più alto numero di persecuzioni. Il documento segnala peraltro che anche prima dell'avvento dello Stato islamico l'identità cristiana in Siria si qualificava come una fragile appartenenza politico-sociale in un quadro dominato dal regime da una parte e dai gruppi armati rivoluzionari dall'altra.

Non sfugge all'analisi neanche l'Europa. Secondo il rapporto, Paesi tradizionalmente tolleranti come Francia, Norvegia, Danimarca, Svezia o Regno Unito registrano un andamento «preoccupante e in peggioramento» del grado di violazione della libertà di pensiero e confessione. Il caso francese, in particolare, è oggetto di un approfondimento: dalle rivolte delle Banlieue del 2005 fino all'attacco contro la redazione di *Charlie Ebdò*, in gennaio.

In questo quadro continua l'impegno di Caritas Italiana.

«La Chiesa locale si è subito mobilitata dando accoglienza nei cortili, nelle chiese e in ogni spazio disponibile», sottolinea il direttore dell'ente, don Francesco Soddu, che insieme al Segretario generale della Conferenza episcopale italiana, monsignor Nunzio Galantino, lo scorso ottobre ha visitato i campi profughi a Erbil. Dopo la missione, l'attenzione si è concentrata sui progetti di assistenza nelle diocesi di Erbil e Dohuk, con un programma di gemellaggi per oltre un milione di euro a favore di 13mila famiglie di cristiani e della minoranza degli yazidi. Dal 2003 a oggi, il sostegno economico di Caritas Italiana ai progetti di Caritas Iraq e della rete delle organizzazioni collegate alla Chiesa locale è stato di 3,3 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4.344

50/70mila

I numeri

CRISTIANI SONO STATI UCCISI TRA LA FINE DEL 2013 E LA FINE DEL 2014 PER MOTIVI LEGATI ALLA LORO FEDE

CRISTIANI SONO IMPRIGIONATI NEI CAMPI DI DETENZIONE DELLA COREA DEL NORD

L'estremismo islamico è tra le prime cause di violenza. Ma le prepotenze sono spesso motivate anche da precisi interessi politici ed egemonici

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

1.062

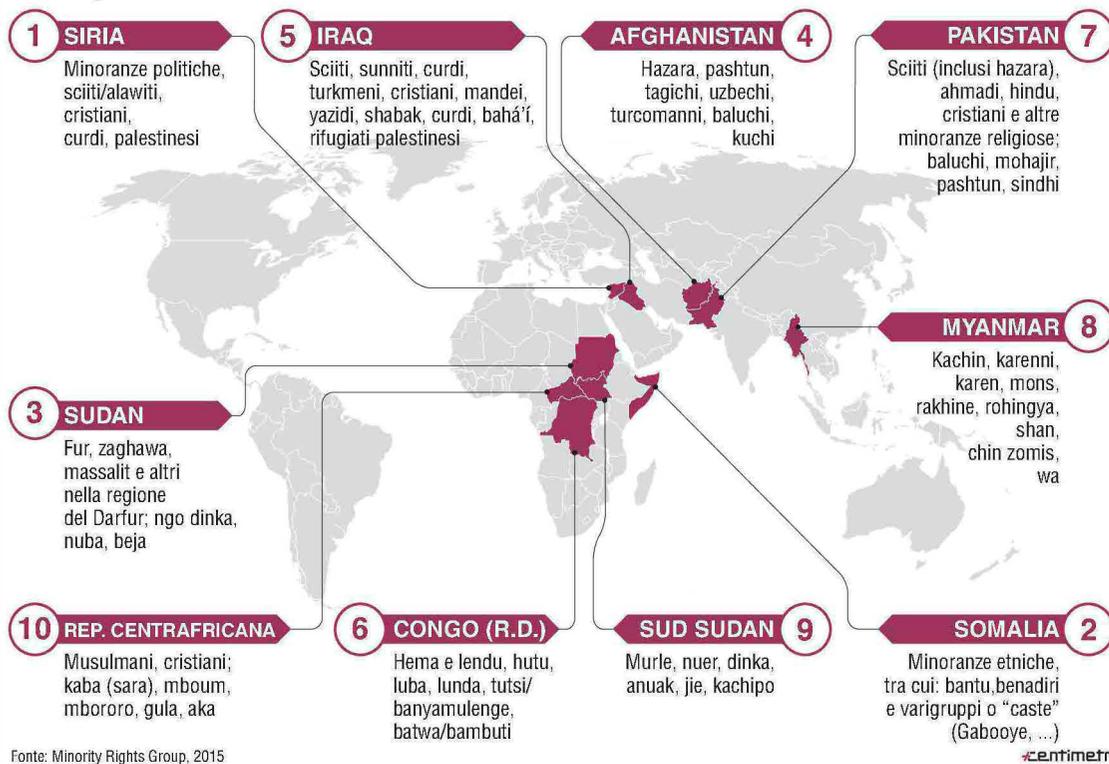
116

CHIESE NEL MONDO
SONO STATE ATTACCATE
DALLA FURIA ISLAMISTA
TRA IL 2013 E IL 2014

SONO I PAESI NEL MONDO
IN CUI SI REGISTRA UN
CRESCENTE DISPREZZO
PER LA LIBERTÀ RELIGIOSA

La persecuzione contro le minoranze

Dalla Siria alla Repubblica Centrafricana, la graduatoria dei Paesi per numero di forme di persecuzione contro minoranze e gruppi etnico-religiosi.



L'esodo degli iracheni nel 2014

L'AVANZATA DELL'IS

Un milione di persone in fuga tra i mesi di giugno e agosto

A causa dell'offensiva dell'Is, dal giugno all'agosto del 2014 sono fuggiti da Mosul e dalla Piana di Ninive 1,3 milioni di iracheni: yazidi, sciiti, shabaks e cristiani: minoranze religiose non tollerate dal cosiddetto Califfato. Tutte persone costrette ad andarsene di casa di notte, lasciando tutto. I cristiani fuggiti sarebbero più di 130mila. Fino al 2003, prima dell'invasione da parte degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, in Iraq c'erano circa 1,4 milioni di cristiani: a maggio 2015 le stime ne registrano circa 300mila-330mila. Le minoranze erano nel mirino in Iraq anche durante il regime di Saddam Hussein, che per mantenere al potere il partito Baath non risparmiò stragi ai danni di sciiti, yazidi e curdi.

LE MINACCE

La strategia e quella «scelta»: conversione, la tassa o la morte

Secondo una ricerca condotta da Caritas, il 10% degli esuli iracheni sono fuggiti dal Paese l'estate scorsa dopo aver subito minacce di morte dirette. Il 13% è scappato a seguito dell'attacco al proprio villaggio da parte delle milizie dell'Is. Mentre il 77% è riuscito a mettersi in salvo prima dell'arrivo dei jihadisti, pertanto senza subire violenze dirette. Quest'ultimo dato dimostra l'"efficacia" della strategia del terrore degli uomini di al-Bagdadi. A chi decideva di restare venivano proposte tre alternative: la conversione all'islam, il pagamento della cosiddetta Jizya, la tassa per gli infedeli, oppure la morte (in genere per decapitazione).

L'«IDENTIKIT»

Via da Mosul e da Qaraqosh: famiglie numerose e indigenti

Secondo uno studio della Caritas irachena (un sondaggio compiuto nel maggio del 2015 su un campione di 200 sfollati accolti in container adibiti ad alloggi nel Kurdistan iracheno), il 56 per cento delle persone fuggite appartiene a una famiglia con almeno cinque membri, mentre solo lo 0,7 per cento è single. Il 52 per cento viene da Qaraqosh, il 33 per cento da villaggi della Piana di Ninive, il 25 per cento da Mosul. Disastrosa la situazione finanziaria di questi nuclei: il 32 per cento delle famiglie dichiara di non aver alcun reddito. Il 53 per cento vive con meno di 450 euro al mese, mentre soltanto il 2,85 per cento può contare su un'entrata superiore ai 700 euro mensili.

I BISOGNI

**L'emergenza: soldi e lavoro
Niente elettricità né acqua**

Quasi nessuno è riuscito a fuggire portando con sé i risparmi o altri oggetti di valore, né tantomeno è stato possibile trovare un'occupazione nei campi raggiunti. Il bisogno economico rimane il più impellente. Il 15 per cento delle famiglie lamenta una fornitura di elettricità inadeguata. Il 13 per cento ritiene di abitare in un alloggio mal sano e insicuro. Ancora peggio va per quel 12 per cento di nuclei familiari che non hanno accesso a servizi igienici e acqua corrente. Esiste anche una piccola percentuale di sfollati che ritiene di aver bisogno di sostegno psicosociale. Soltanto l'1 per cento, e solo grazie al sostegno delle organizzazioni umanitarie, dichiara di non aver cibo a sufficienza.

La persecuzione dei CRISTIANI

I primi 20 paesi + 3 "new entry" per livello di intensità

	2015	Var. punti	2014
Corea del Nord	1	=	1
Somalia	2	=	2
Iraq	3	↑	4
Siria	4	↓	3
Afghanistan	5	=	5
Sudan	6	↑	11
Iran	7	↑	9
Pakistan	8	=	8
Eritrea	9	↑	12
Nigeria	10	↑	14
Maldive	11	↓	7
Arabia Saudita	12	↓	6
Libia	13	=	13
Yemen	14	↓	10
Uzbekistan	15	=	15
Vietnam	16	↑	18
Rep. Centrafricana	17	↓	16
Qatar	18	↑	19
Kenya	19	↑	43
Turkmenistan	20	=	20
Messico	38	↑	nuovo
Turchia	41	↑	nuovo
Azerbaijan	46	↑	nuovo

Fonte: Open Doors, 2015 centimetri

